



“IL VIAGGIO DI SAMMY” METAFORA DELLA VITA

Il racconto di un viaggio che diventa “la vita”, senza retorica né lacrime inutili, anche se ne è protagonista un ragazzo affetto da una rarissima (un individuo ogni 8mln) malattia genetica, la progeria, meglio conosciuta come “sindrome da invecchiamento precoce”, che colpisce il fisico ma non la mente. Sammy ha 18 anni, vive in provincia di Vicenza e si è diplomato da pochi mesi. Il suo sogno è sempre stato quello di attraversare gli Stati Uniti percorrendo la leggendaria Route 66. Il programma, prodotto dalla Stand by me

di Simona Ercolani per National Geographic Channel (in onda su NatGeo People), inizia dal giorno dell’esame di maturità, dove per volontà della madre Sammy è trattato come gli altri, senza favoritismi, e si conclude con l’iscrizione alla Facoltà di Fisica dell’Università di Padova. Il merito del docu-reality sta nel mettere al centro una storia drammatica, senza indulgere però alla tv a effetto e senza perdere di vista gli altri aspetti della vita, dalla relazione con i genitori ai rapporti amicali, fino alle infinite scoperte di un viaggio. Tutto con estrema naturalezza, nonostante le telecamere.